

COLLEGIO-CONVITTO
"SAN FILIPPO NERI"

Lanzo Torinese



32
Lanzo, 10 maggio 1942-XX

CARISSIMI CONFRATELLI,

A soli tre giorni dalla scomparsa del caro Don Speroni, il mattino del 25 aprile, il Signore volle con sè anche l'ottimo Confratello professo perpetuo

SAC. GIOVANNI VARIANI

d'anni 29

La morte non gli giunse improvvisa. Una lunga malattia che lo faceva soffrire senza tregua da quasi tre anni, l'aveva portato a famigliarizzarsi con la morte e a prepararsi santamente; e morì davvero come muoiono i santi.

Era nato a Dogliani da pii genitori il 22 marzo 1913. Rimasto orfano di padre, si trasferì con la mamma a Torino e frequentò la 4^a elementare nell'Istituto Salesiano « Richelmy ». Iniziò quindi i corsi ginnasiali presso i RR. PP. Gesuiti. Ma i ricordi dell'Istituto « Richelmy » gli si presentavano sempre più vivi e affascinanti. Salesiano egli voleva essere, e a qualsiasi costo, perchè gli sembrava proprio che quella fosse la volontà del Signore.

La buona mamma aderì al desiderio del figlio e lo collocò presso i Salesiani a Benevagienna, dove nel 1927 poté completare gli studi ginnasiali.

Passò poi l'anno seguente al noviziato « Villa Moglia » di Chieri, e i tre successivi allo studentato di Valsalice (1929) e di Foglizzo (1930-1931). Compì il primo anno di tirocinio pratico all'Oratorio di Valdocco; il secondo e il terzo in questa casa di Lanzo. Dal 1934 al 1938 frequentò i corsi teologici alla Crocetta, e, consacrato Sacerdote, venne assegnato nuovamente a questa casa in qualità di insegnante.

Per un anno soltanto, oltre il tirocinio pratico, egli potè svolgere la sua attività salesiana tra i giovani, ma gli bastò questo brevissimo tempo per rivelare le sue doti non comuni: zelo ardentissimo per le anime, spirito di sacrificio, profondo senso della responsabilità, fedele osservanza della regola, pietà sentita e sincera.

Al termine dell'anno scolastico apparve assai stanco. Un'accurata visita medica concluse purtroppo che non si trattava soltanto di stanchezza: un polmone si presentava leso. Venne tosto ricoverato nella casa di cura a Piossasco. Era il giorno 19 luglio 1939.

« Da quel giorno — scrive il Direttore della casa di Piossasco — ritirato nella sua cameretta, in religioso silenzio, Don Variani non visse più che per il sacrificio, per la preghiera, per il Paradiso. Da due bigliettini che furono trovati fra le sue carte dopo la sua morte, e che riteniamo edificante riprodurre, risulta distribuita la sua giornata di preghiere e di sacrificio: « Dalle 6 alle 7 in espiatione dei miei peccati; dalle 7 alle 8 per mamma e parenti; dalle 8 alle 9 per il Collegio di Lanzo; dalle 9 alle 10 per il Papa, i Vescovi e la Chiesa; dalle 10 alle 11 per il signor Don Ricaldone e la Congregazione; dalle 11 alle 12 per il Signor Ispettore; dalle 12 alle 13 per le Missioni Salesiane; dalle 13 alle 14 per le Missioni non Salesiane; dalle 14 alle 15 per tutti i miei Confratelli; dalle 15 alle 16 per la casa di Piossasco; dalle 16 alle 17 per tutti coloro verso i quali ho il dovere di pregare e di soffrire; dalle 17 alle 18 per il Re e per la Patria; dalle 18 alle 19 per i soldati e per la vittoria; dalle 19 alle 20 per i giovani dei nostri Collegi; dalle 20 alle 21 per i Salesiani che si trovano con la gioventù; dalle 21 alle 22 per le persone raccomandate alle nostre preghiere ».

Basterebbe questo prezioso documento per misurare la grandezza d'animo e le alte aspirazioni di Don Variani e il grado di virtù da lui raggiunto.

Nei primi mesi della sua degenza a Piossasco

ebbe qualche momento in cui l'accasciamento morale lo vinse, parendogli superiore alle proprie forze la prova che il Signore gli dava, ma tosto si riprendeva, sorretto da quella viva fede che l'aveva mosso a consacrarsi vittima per il bene delle anime.

Certo avrebbe desiderato tanto guarire per ritornare a riprendere il suo lavoro così bruscamente interrotto nel fiore della giovinezza. Lo chiedeva quotidianamente con la sua mamma e con tante anime buone alla B. Mazzarello. La guarigione non ottenne, ma ebbe in compenso una completa rassegnazione e una visione chiara del valore della sofferenza. Diceva un giorno alla sua mamma: « Hai fiducia nella preghiera? Basta. Le grazie non si devono pretendere; Dio sa quello che deve fare ».

Il veneratissimo Rettor Maggiore, che segue con particolare affetto i Confratelli ammalati, rivoltosi al Direttore della casa di Piossasco, l'incaricò di riportare ai suoi ammalati questo ispirato e paterno messaggio: « Di' loro che ho grande fiducia nel loro apostolato della sofferenza e della preghiera; rassicurali che non v'è nessuno in Congregazione che lavori più dei nostri cari ammalati che sanno accettare con piena rassegnazione la volontà di Dio, e immolarsi per la salvezza delle anime ». Don Variani ascoltò commosso queste parole, poi esclamò tutto sorridente: *Adesso sono più contento d'aver potuto soffrire, che se avessi potuto lavorare.* Solo un'anima straordinariamente privilegiata può abbracciare un programma così eroico, che richiede l'accettazione serena non solo delle gravi sofferenze fisiche, ma anche delle non meno gravi sofferenze morali, inevitabilmente sentite da chi, vivendo in comunità, non è più in grado di rispondere ai bisogni della comunità col proprio lavoro.

La lunga serie di queste giornate feconde era giunta ormai verso il suo termine.

« Il primo ad accorgersene — scrive ancora il Direttore della casa di Piossasco — fu proprio lui. Mi fece chiamare al suo letto come per comunicare cosa di grande importanza. — Signor Direttore — mi disse — sento che mi aggravo sempre più; mi mancano le forze e quindi... — e quindi, gli soggiunsi io, che cosa dobbiamo fare? — Mi amministri i Sacramenti — rispose senza esitare. Tentai ancora di fargli balenare qualche speranza di guarigione; ma lui: — No, no; i Sacramenti. — Gli venne tosto amministrata l'Estrema Unzione, che egli seguì con fervore e raccoglimento, baciando ripetute volte con trasporto il Crocifisso.

Il giorno seguente gli venne recato il SS. Viatico.

Dopo nove giorni di penosissima agonia, trascorsi in continua preghiera, accolse con gioia il mio invito ad offrire la vita per fare la volontà di Dio, per il bene della Congregazione, per la pace del mondo, per tutti i suoi cari, e baciato un'ultima volta il Crocifisso, mi disse con un soffio di voce: — Vado in Paradiso; — diede uno sguardo di commiato alla sua buona mamma, chinò dolcemente il capo e s'addormentò nel bacio del Signore ».

Ci siamo indugiati a far rivivere il nostro don Variani quale s'è manifestato nella malattia e nella morte. Sono queste, fuori dubbio, due circostanze profondamente rivelatrici, ma non è da pensare che la vita spirituale di questo periodo stia a sè, quasi staccata da quella precedente. Agli anni precedenti anzi essa si lega intimamente, e ne è la necessaria conseguenza.

La troviamo già in abbozzo nel fanciullo di 7 anni che a Portacomaro d'Asti passa le ore in chiesa accanto a Gesù, mentre i suoi coetanei giocano in piazza; prende poi notevole sviluppo e desta l'ammirazione dei suoi compagni a Benevagienna, al noviziato di Villa Moglia, a Valsalice, a Foglizzo, alla Crocetta; assume più tardi ancora più vaste proporzioni alla prova del lavoro salesiano, e raggiunge quel grado che ci fu dato di osservare nella malattia e nella morte.

C'è un'ascesa continua nella vita spirituale di don Variani. La signorilità del tratto che notavamo quando lavorava con noi a Lanzo, la compostezza abitualmente raccolta, l'equilibrio in ogni sua manifestazione, erano il frutto oltrechè d'una fine e quasi aristocratica educazione ricevuta dalla famiglia, anche di un controllo di sè rigoroso e costante, d'un raccoglimento interiore quasi senza parentesi e d'un lavoro continuo per migliorare sè stesso.

Cari Confratelli, pur essendo convinti che il nostro don Variani, purificato nel dolore, sia già in possesso del premio eterno, siamogli generosi di suffragi, con la generosità con la quale egli quotidianamente soffriva e pregava per noi tutti. Rinnovo anche la preghiera di ricordare al Signore questa casa e chi si professa vostro aff.mo Confratello

DON GERMANO ZANDONELLA

DIRETTORE

Dati per il necrologio - Sac. GIOVANNI VARIANI nato a Dogliani il 22 marzo 1913, morto a Piossasco il 25 aprile 1942 a 29 anni di età, 13 di professione e 4 di sacerdozio.